

# ALLONTANARE IL BARATRO DELLA POVERTÀ

In Italia versa in condizioni di estrema indigenza il 13,6% della popolazione ma questo trend può essere invertito

di MARCELLO VIAGGIO

**Q**uando Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace e docente di economia, nel 1977 fondò nel Bangladesh la Grameen Bank, la “banca del villaggio”, per liberare dalla fame migliaia di donne e contadini poveri, non immaginava certo che

l'idea avrebbe fatto strada nelle economie di mercato internazionali. Già, perché nel mondo finora hanno beneficiato di tale strumento in 15 milioni. I destinatari? In genere persone o piccoli gruppi che svolgono attività legate all'agricoltura e all'allevamento, oppure attività commerciali e micro-imprenditoriali (piccoli ristoranti e panifici, sartorie, eccetera). Ma la microfinanza trova applicazione anche in altre forme. Per chi ha un lavoro precario, con compensi bassi e contratti, se va bene, di sei mesi, in Italia accedere al credito bancario non è facile. Anzi, è proprio impossibile. Lo stesso per giovani senza lavoro, famiglie disagiate. Per questi soggetti deboli il rischio di finire nelle mani degli usurai è molto alto.

Ma un'alternativa esiste ed è il microcredito sociale. Ossia la conces-



sione di piccoli prestiti, che permettono ad immigrati, ex tossicodipendenti, famiglie a bassissimo reddito di riscattare una vita difficile.

Secondo l'Istat nel Belpaese il 13,6 % della popolazione, 8.173 milioni di persone, versa in stato di povertà. Un pensionato su due vive con meno di 1.000 euro al mese. E non finisce qui. Nel Mezzogiorno il rischio di povertà supera la media nazionale di circa 15 punti percentuali (39,5% contro 24,6%).

E le risorse pubbliche per fronteggiare la situazione sono davvero scarse. Il microcredito sociale, per decine di migliaia di famiglie allo stremo, è l'unica chance per non sprofondare

*Ma un'alternativa  
esiste ed è  
il microcredito sociale*



davvero nell'emarginazione. Un ruolo chiave in questo contesto lo riveste proprio l'Ente Nazionale per il Microcredito, presieduto da Mario Baccini, in pratica l'unico ente di riferimento nazionale per l'Italia degli strumenti microfinanziari promossi dall'Unione Europea e degli interventi di questo tipo realizzati con i fondi UE. Al recente Forum Microfinanza e politiche dell'Unione europea, a Roma, ai primi di febbraio, Baccini ha sottolineato come, attraverso la microfinanza, si "possa tradurre un messaggio sociale in possibilità di lavoro" svolgendo anche "attività di cooperazione".

La stretta del credito, il cosiddetto "credit crunch", morde a 360 gradi. Uno studio della Banca Mondiale stima che oltre il 25% della popolazione in Italia è esclusa da prestiti bancari, una delle percentuali più alte nell'Unione Europea. Proprio in antitesi a questa situazione, la microfinanza sociale sta rapidamente affermandosi in Italia come strumento a cavallo fra mercato e terzo settore.

A Milano la Fondazione Welfare fin dal 2001 distribuisce assegni per il microcredito, e di recente ha lanciato un nuovo progetto: "Spesso passano anche 6 mesi prima che un cassintegrato prenda la prima indennità, noi facciamo in modo da anticipare i soldi per poi farceli rimborsare dall'Inps". Welfare ha 17 sportelli anti-crisi aperti in città.

Diverso il caso di Extrabanca, istituto di credito esclusivamente per immigrati, filiali a Milano e Brescia, con oltre 1.500 prestiti concessi a colf, baby-sitter e badanti straniere, per lo più di origine filippina (20%) e indiana (10%). Gli impiegati agli sportelli sono della stessa provenienza delle badanti: Paki-

stan, Marocco, Camerun, Filippine...

Fra Emilia Romagna e Lombardia opera invece a favore dei terremotati la Fondazione Etimos, sportelli a Modena, Mirandola, Carpi e Mantova che concede, senza nessuna richiesta di garanzia, piccoli prestiti, fino a 10mila euro, a famiglie e singoli residenti nei comuni danneggiati dal sisma, esclusi dal credito tradizionale.

A Parma la Fondazione Cariparma ha attivato 2 linee di microcredito, una per le micro attività imprenditoriali e l'altra di emergenza sociale, destinata ad aiutare giovani e famiglie per situazioni impreviste: spese mediche, rate di affitto, libri scolastici.

Ma bisogna fare in fretta. Ne è convinto il neo-segretario della Uil di Roma e del Lazio, Pierpaolo Bombardieri: "Come sindacato posso dire che ai nostri sportelli si presenta un gran numero di immigrati, cui diamo consulenza legale e amministrativa. Ma possiamo fare ben poco, a parte dare informazioni sugli strumenti finanziari disponibili, che sono pochi e di difficile utilizzo per loro. Anche per chi ha un contratto temporaneo, un mutuo o un prestito bancario sono oggi assolutamente off limits. La verità è che, senza interventi di credito sociale, la soglia di povertà è destinata ad alzarsi sempre di più". A che tipo di interventi pensa, invece? "Ad esempio la Regione potrebbe creare fondi di garanzia sociale sul modello dei cosiddetti prestiti d'onore nei collegi degli Stati Uniti. Soldi pubblici che in America vengono erogati tramite associazioni o fondazioni per permettere ai giovani di terminare gli studi, e poi restituiti una volta cominciato a lavorare. È un meccanismo che potrebbe essere mutuato anche da noi"